

LA PREOCCUPAZIONE DEGLI AGENTI

Siap: «Le istituzioni non diano alibi alla violenza»

«È con grande incredulità che leggiamo le parole dell'onorevole Laura Castelli sui gravissimi fatti di Roma. Da rappresentanti delle istituzioni non ci si può aspettare che forniscano motivazioni e alibi a chi compie gesti tanto gravi e destabilizzanti, tanto più se tali giustificazioni servono a confermare la propria linea politica». Sono parole durissime quelle di Pietro Di Lorenzo, segretario generale provinciale del Siap, sindacato della polizia. A Castelli manda a dire che, storicamente, la piazza viene delegittimata da chi pratica la violenza e non dalla politica. «Gli atti violenti fanno sì che l'attenzione si concentri sulle azioni e reazioni e non sulle cause e sulle misure per combattere contro una crisi economica e sociale devastante - continua Di Lorenzo -. Siamo consapevoli che l'onorevole Castelli è nata dopo un altro periodo buio della nostra Repubblica, ma noi che invece l'abbiamo visto non possiamo che preoccuparci di fronte a tanta superficialità nel fornire anche il più piccolo alibi morale a chi sceglie di colpire lo Stato, che sia un politico o una divisa». «Come è possibile accostare la figura del presidente della Repubblica a quanto accaduto facendo chiaramente intendere che lo si ritiene in qualche modo responsabile?», si chiedono i rappresentanti sindacali della polizia. «Abbiamo denunciato più volte la deriva pericolo-

sa e incontrollata che si andava delineando e purtroppo siamo stati cattivi profeti - dichiara ancora Di Lorenzo -. Quello che più ci preoccupa, però, è la somma delle dichiarazioni degli esponenti torinesi del Movimento Cinque Stelle di fronte a fatti gravissimi che colpiscono libertà fondamentali per la tenuta democratica del nostro Paese». Il Siap evidenzia come già in passato gli esponenti del M5S

PAROLE INOPPORTUNE

Il sindacato di polizia denuncia la deriva pericolosa e incontrollata che si sta delineando nel paese

abbiano usato parole inopportune quali quelle di Davide Bono all'indomani dell'attentato a La Stampa («asservimento al potere preconstituito di gran parte dei media tradizionali») o quanto scritto da Vittorio Bertola sul suo profilo Facebook. «Parole allucinanti che, queste sì, segnano una distanza. Quella tra chi è veramente al servizio dello Stato, ogni giorno e in silenzio, e chi pur rivestendo una qualche carica istituzionale lo Stato lo vuole abbattere».

